



## V Domenica, anno B

Dal Libro di Giobbe 7,1-4. 6-7  
Dalla Prima Lettera ai Corinti 9,16-19.22-23  
Dal Vangelo secondo Marco 1, 29-39

Il Vangelo di questa 5ª domenica del tempo ordinario ci presenta Gesù nella sua quotidianità di pio ebreo che dopo la preghiera rituale in sinagoga del sabato, va come ospite a casa dei suoi primi discepoli. Questo piacevole momento di ritrovarsi in fraternità è funestato dalla malattia che c'è nella casa, la suocera di Pietro, infatti, è a letto con la febbre. Vista la situazione, senza alcuna apparente sollecitazione, Gesù risana la donna e lei mette la ritrovata salute al loro servizio. La notizia è presto divulgata e così alla casa arrivano al tramonto, dopo il riposo del sabato, frotte di malati nel corpo e nello spirito per farsi guarire e Gesù risponde ai loro bisogni. Dopo il riposo notturno, mentre gli altri ancora dormono, Gesù si ritira in un luogo solitario per un intenso colloquio personale col Padre e a Pietro che dopo averlo trovato lo sollecita a immergersi di nuovo nella folla, risponde che suo compito è portare la buona novella del regno ovunque e quindi deve andare altrove.

Con queste sue azioni Gesù c'insegna che all'inizio della nostra giornata dobbiamo fare il pieno di Dio, la domenica con la S. Messa e negli altri giorni con la preghiera personale, questo ci dà la forza di metterci al servizio come ha fatto la suocera di Pietro dopo aver sperimentato la grazia di Dio e come fa lo stesso Cristo che si mette al servizio dei bisogni degli uomini risanando e scacciando i demoni. Gesù si mette però anche e soprattutto al servizio del Padre facendo correre la sua Parola e testimoniando il suo amore tra tutti gli uomini. Ecco quanto oggi possiamo imparare dall'esempio di Gesù, e mettere in pratica nella nostra vita. S. Paolo, come ci dice nella prima lettera ai Corinzi (2ª Lettura), lo ha fatto predicando il Vangelo ad ogni creatura, gratuitamente, come una sua necessità, per un incarico ricevuto e così la sua giornata è densa, la sua vita è piena di senso e il suo cuore è appagato, com'è stato per Gesù. Nella 1ª Lettura incontriamo invece Giobbe che si rigira nel letto insonne, sopraffatto dai suoi dolori, senza pace, lamentandosi della sua situazione, è un uomo malato nel corpo e nello spirito che attende da Dio una risposta, un aiuto. E' l'immagine della folla di bisognosi che secoli dopo si presenta davanti a Gesù per essere guarita, che cerca salvezza e l'ottiene grazie alla bontà di un Dio che si è fatto vicino all'uomo per servirlo. Imitiamolo, nel nostro piccolo, con i limiti della natura umana, ma nel cuore l'amore di Dio che opera meraviglie per noi e per gli altri.

Dai "Discorsi" di San Pietro Crisologo, vescovo.

"Chi ascolterà attentamente imparerà dal vangelo di oggi per qual motivo il Signore del cielo, il restauratore dell'universo, sia entrato nelle povere dimore terrene dei suoi servi. Ma non c'è da meravigliarsi che si sia avvicinato a tutti affabilmente, lui che con tanta bontà era venuto per soccorrere tutti. Considerate che cosa abbia attirato Cristo alla casa di Pietro: certo non il desiderio di riposare, ma l'infermità della paziente; non la necessità di mangiare, ma l'opportunità di salvare; il mettere a servizio il suo potere divino, non il farsi servire sontuosamente dagli uomini. In casa di Pietro non si versavano vini, ma lacrime. Per questo Cristo vi entrò: non per banchettare, ma per ridare la vita. Dio cerca gli uomini, non le cose umane; desidera donare i beni celesti, non ricevere quelli terreni; Cristo viene per recuperare noi, non per chiedere le nostre cose." (Discorso 18)